SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

527ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 22 GENNAIO 1999

Presidenza del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-10

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta). 11-13

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 15-20

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

MULAS *(AN)* 2, 5, 7
PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 3, 6, 7
LAURO *(Forza Italia)* 8

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 GENNAIO 1999 10

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI 11, 12

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 15
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 15

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 15

PETIZIONI

Annunzio 16

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni . . 16
Annunzio 9
Interpellanze 16
Interrogazioni 17

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 21 senatori in congedo e 2 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'interpellanza e le interrogazioni all'ordine del giorno sono di competenza del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

MULAS *(AN)*. Illustra l'interpellanza 2-00189.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. I dati raccolti sul sistema creditizio sardo segnalano un'offerta di servizi bancari sottodimensionata, parzialmente compensata dalla presenza di casse di credito agrario, con indici di sofferenze bancarie superiori alla media nazionale e dinamiche relative alle

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.

forme di investimento e ai depositi che confermano quanto segnalato dagli interpellanti. Il Governo pertanto si è impegnato affinché venissero varate misure a favore dell'imprenditoria locale, che si sostanziano nell'avvio di un programma operativo plurifondo, nella concessione di incentivi alle imprese artigiane, in interventi specifici a favore di piccole e medie imprese e nella realizzazione di un programma operativo multiregionale.

MULAS *(AN)*. Nessuna delle richieste avanzate dagli interpellanti è stata accolta dal Governo, la cui risposta è dunque totalmente insoddisfacente.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In riferimento all'interrogazione 3-01814, segnala che la determinazione da parte dell'Ansaldo di interrompere la collaborazione con il gruppo statale cinese Norinco è giustificata dalla mancata osservanza degli impegni assunti da parte di quest'ultimo, tesi sostenuta con successo dai legali della società italiana anche in sede giudiziaria.

MULAS *(AN)*. Prende atto della mancata risposta all'interrogazione da parte del rappresentante del Governo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In risposta all'interrogazione 3-01866, precisa che, se la legge n. 724 del 1994 impone l'immodificabilità dell'originaria finalità dei Boc, che può essere esclusivamente quella di finanziare gli investimenti, non vi sono norme che impediscono il temporaneo reimpiego delle relative liquidità, purché ne sia garantita in ogni momento l'immediata esigibilità.

LAURO *(FI)*. La risposta del rappresentante del Governo, che si è limitato a citare normative già note, è del tutto insoddisfacente, perché ignora la crisi che, al di là delle rappresentazioni agiografiche dell'operato del sindaco Bassolino, investe il comune di Napoli, la cui situazione debitoria continua ad essere gravissima.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni.

LAURO, *f.f. segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 gennaio 1999. *(v. Resoconto stenografico).*

La seduta termina alle ore 10,28.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

LAURO, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Cecchi Gori, Cioni, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Diana Lorenzo, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Rocchi, Taviani, Tirelli, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori Moro e Petrucci per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni in materie di competenza del Ministro del tesoro.

Ha facoltà di palare il senatore Mulas per svolgere l'interpellanza 2-00189, da lui presentata insieme ad altri senatori.

MULAS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la mia interpellanza altro non era (dico non era perché risale al 16 gennaio 1997) che una richiesta di applicazione delle leggi su tutto il territorio nazionale, sempre che la Sardegna ne faccia ancora parte.

Dico questo perché sulla mia isola – starei per dire sventurata isola – è piovuta la grandine fiscale, si attendevano i promessi sconti sull'IRAP (tassa che penalizza fortemente gli imprenditori delle campagne), è piovuta la folle riclassificazione dei comuni svantaggiati, è arrivata la riduzione del prezzo del latte, abbiamo una situazione idrica che non sembra ancora ben compresa nella sua gravità, manca la continuità territoriale, i collegamenti ci penalizzano (basta leggere tutti i giorni la stampa per riscontrare la situazione drammatica che noi attraversiamo), attendiamo energia pulita e a basso costo. Mi fermo qui.

Per questo ci attendevamo che gli organi creditizi contribuissero allo sviluppo del sistema imprenditoriale, costituito da piccole e medie industrie, aziende agricole, che sono ancora investite da un *trend* negativo per quanto riguarda l'occupazione. Noi riteniamo in particolare che per il miglioramento del sistema creditizio e delle banche in Sardegna sia opportuno creare un fondo di intervento finanziario di garanzia per cofinanziare operazioni di consolidamento del debito a breve a tasso contenuto, in favore di imprese che dimostrino prospettive di mercato e con un congruo periodo di preammortamento al fine di superare il momento di difficoltà e di stabilire un rapporto più sereno e più corretto con gli istituti di credito.

Inoltre, chiediamo ancora di concedere nuove linee di credito sotto forma di strumenti autoliquidanti, immediatamente destinati a soddisfare concrete esigenze di liquidità, giustificate da accertate prospettive di domanda di prodotti (anticipo su fatture, su documenti, eccetera).

Chiediamo ancora prestazioni di garanzie temporanee a sostegno di interventi previsti da leggi particolari, che prevedono scoperti iniziali di garanzia, e di attivare garanzie sussidiarie da parte della pubblica amministrazione.

Riteniamo che, adottando almeno alcune di queste possibilità, si possa intervenire per cercare di invertire questo *trend* negativo che sta investendo la Sardegna, che vanta purtroppo un numero di disoccupati assai elevato. Se non si interviene in qualche modo si può sicuramente compromettere l'ordine sociale, e di questo ci preoccupiamo. Anche gli ultimi episodi che sono avvenuti in Sardegna, come gli attentati ai comuni e altri, sono un campanello d'allarme che non può lasciare sicuramente indifferente né il Governo, né che rappresentiamo quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, onorevole Pinza.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, risponderò anzitutto per la parte che riguarda il sistema creditizio sardo, al quale concorrono 15 banche, presenti sul territorio con complessivi 390 sportelli.

Ai 4 istituti aventi sede legale nella regione fa capo il 57 per cento del totale degli sportelli, i quali detengono il 69 per cento degli impieghi e raccolgono il 58 per cento dei depositi nell'isola.

L'offerta di servizi bancari in Sardegna risulta, a prima vista, sottodimensionata rispetto al resto del paese: il rapporto tra popolazione e sportelli è di 1 ogni 4.308 abitanti; il rapporto tra PIL e sportelli è pari a 70,7 miliardi contro i 56,9 a livello nazionale. Tuttavia, ove si considerino le Casse comunali di credito agrario, le quali come uffici di corrispondenza del Banco di Sardegna hanno svolto un'attività assimilabile a quella di sportelli bancari, i rapporti summenzionati tendono a riallinearsi alle medie nazionali.

L'attività di intermediazione bancaria ha registrato nel 1997 un tasso di crescita reale degli impieghi, al lordo delle sofferenze, pari all'1,1 per cento; tale contrazione è stata determinata da un rallentamento sul versante delle imprese, dovuto sia a fattori congiunturali sia alla riduzione delle agevolazioni pubbliche e dei conseguenti effetti moltiplicativi sugli investimenti, solo in parte compensato dall'incremento dei prestiti contratti dalle famiglie, soprattutto per l'acquisto della prima abitazione agevolato da contributi regionali in conto interessi.

I rapporti sofferenze-impieghi e partite incagliate-impieghi sono stati, rispettivamente, pari al 13,8 e al 14,9 per cento, in tendenziale calo rispetto all'anno precedente. La quota di crediti in sofferenza, pur essendo nettamente inferiore a quella delle altre regioni meridionali, si colloca peraltro al di sopra della media nazionale.

Nel 1998 il processo di miglioramento dello stato dell'attivo si è consolidato in seguito all'adozione, da parte sia delle banche locali che di quelle continentali, di criteri di valutazione degli impieghi analoghi a quelli adottati nel resto del paese, pur restando i tempi e i costi di recupero dei crediti nella regione tra i più elevati.

La dinamica dei depositi ha evidenziato nel 1997 una contrazione del 4,3 per cento dovuta alla riduzione delle giacenze delle amministrazioni pubbliche riveniente dall'estensione della tesoreria unica anche ai comuni di minori dimensioni. I depositi delle famiglie (consumatrici e produttrici) e delle società non finanziarie sono invece cresciuti.

Le banche hanno guidato le scelte della clientela verso il risparmio gestito al fine di compensare parzialmente, attraverso maggiori ricavi da servizi, la riduzione dei margini da interesse dovuta al restringimento notorio del differenziale tra tassi attivi e passivi. La crescita di queste forme di investimento è avvenuta a scapito dei certificati di deposito a medio e lungo termine e, in minor misura, dei titoli di Stato. Ha invece subìto sostanziali incrementi la raccolta attraverso obbligazioni (più 8,8 per cento) e pronti contro termini (più 52,5 per cento).

Nel periodo compreso tra i mesi di marzo e settembre 1997, il tasso di interesse attivo medio sui finanziamenti a breve termine

in lire erogati dagli sportelli bancari in Sardegna si è ridotto di 0,87 punti percentuali.

L'elevata incidenza del margine di interesse sul conto economico ha spinto le banche ad incrementare le linee di credito accordate e a rallentare la discesa dei tassi attivi, approfittando anche del basso livello di concorrenzialità del sistema bancario locale.

Il differenziale tra tassi di interesse attivi a livello regionale e nazionale è rimasto constante nei sei mesi di riferimento, attestandosi a 1,89 punti percentuali. A spiegare tale divario sono, ancora una volta, la poca concorrenza nel settore creditizio e la maggiore rischiosità degli impieghi dovuta alla fragilità del sistema produttivo locale, al quale accennava l'interpellante.

Nel medesimo periodo i tassi passivi sono calati dello 0,58 per cento, portandosi al 4,49 per cento.

Nel 1997 (per parlare delle strutture bancarie) la Banca CIS (il credito regionale) ha apportato una modifica statutaria con la quale ha, tra l'altro, istituito il Comitato esecutivo che è ora composto da soli esponenti della Regione e del Tesoro.

Alla fine dell'anno si è conclusa un'operazione di aumento di capitale per un ammontare di 50 miliardi di lire, che ha comportato il passaggio della quota di partecipazione del Tesoro al 53 per cento. Gli assetti proprietari – come è sicuramente noto al senatore – dovrebbero cambiare ulteriormente con l'attesa – mi auguro ormai imminente – privatizzazione dell'istituto e la dismissione della quota detenuta dal gruppo Banco di Sardegna.

Sul piano operativo il CIS ha avviato la propria attività al dettaglio, con l'apertura dei primi sportelli, assistito dal Banco Ambroveneto che ne è azionista.

Per quanto riguarda il Banco di Sardegna, nel 1997 è proseguito il processo d'integrazione della Banca di Sassari nel Banco stesso, finalizzato ad ottenere recuperi di efficienza.

È stato altresì perfezionato un accordo quadro con la ABN Amro Haare Govett Corporate Finance Italia S.p.A. di Milano, controllata dall'olandese ABN Amro. La collaborazione tra gli istituti concerne il collocamento, anche presso *partner* internazionali, di un aumento di capitale del Banco volto a finanziare il potenziamento della presenza nell'Italia continentale; l'accelerazione del processo di trasformazione in banca universale; la crescita dell'attività di gestione del risparmio e la messa a punto di servizi innovativi destinati alle imprese; lo sviluppo delle attività di *trading*; la cartolarizzazione di crediti in sofferenza.

Aggiungo che il Banco di Sardegna – stando a quanto mi consta – ha già conferito un incarico ad un *advisor* nella persona della Coopers & Lybrand.

Per quanto riguarda le azioni di politica regionale dirette alle regioni in difficoltà di sviluppo, cofinanziate dall'Unione europea, finalizzate allo sviluppo e al potenziamento delle piccole e medie imprese, sono state destinate alla regione Sardegna le seguenti risorse. Il POP, cioè il programma operativo plurifondo 1994-1999, Misura 2.1, incentivi alle piccole e medie imprese industriali, importo totale 71,43 miliardi da rea-

lizzare facendo riferimento sia alla legge n. 21 del 1993, articolo 1, con concessioni dei contributi in conto interessi, sia alla legge regionale n. 15 del 1994, con agevolazioni in contributo in conto capitale per la realizzazione di nuovi investimenti: allo stato attuale, la misura ha impegnato circa il 68 per cento delle risorse disponibili ed a regime i due interventi dovrebbero creare circa 150 nuove imprese e potenziarne altre 130, con un incremento occupativo stimato in 3.000 nuovi posti di lavoro (si tratta soltanto di una stima perché poi la verifica dovrà essere fatta sul campo); Misura 2.2. «Incentivi alle imprese artigiane»: importo totale di 67,86 miliardi, da realizzare facendo riferimento alla legge regionale n. 51 del 1993 (provvidenza a favore dell'artigianato sardo) che prevede la concessione di contributi in conto interessi: allo stato attuale la misura ha impegnato il 100 per cento delle risorse disponibili e prevede a regime l'attivazione di investimenti per 910 miliardi circa, con un incremento occupazionale previsto in oltre 2.700 posti di lavoro; PIC (Programma Innovativo Comunitario) PMI (Piccole e Medie Imprese) 1994-1999; Misura «Sardegna» – Azione B, importo totale 47,440 miliardi: tale azione intende favorire l'accesso al credito e ai finanziamenti alle piccole e medie imprese tramite la concessione di prestiti partecipativi, al fine di concorrere validamente all'avvio della soluzione di uno dei problemi più gravi del sistema produttivo sardo che è la sua sottocapitalizzazione; POM (Programma Operativo Multiregionale) 1994-1999 e Risorse Nazionali, legge n. 488 del 1996, Misura «Sardegna»; con i bandi 1996, 1997 e 1998 sono state agevolate 406 iniziative per contributi in conto interessi e in conto capitale per 920 miliardi e si prevede, a regime, l'attivazione di investimenti per 1.700 miliardi, con un incremento occupazionale previsto in circa 5.800 posti di lavoro.

In relazione alle ultime considerazioni effettuate dal senatore Mulas, desidero aggiungere che è in questo momento in discussione, presso la Commissione finanze della Camera dei deputati – e mi auguro che possa avere un corso più breve di quanto non abbia avuto fino ad ora – un disegno di legge che giudico molto importante. Mi riferisco cioè a quello relativo ai co-fidi che serve a creare una forma di finanziamento, soprattutto sul piano delle garanzie più che su quello del conto interessi, che è diventato un problema minore, in quanto serve soprattutto nel rapporto che intercorre fra piccole imprese e le banche, munendolo di una garanzia fideiussoria che da una parte riduce il credito, e dall'altra tendenzialmente, diminuendo il rischio, amplia la concedibilità del credito medesimo.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che da parte del Governo è stato effettuato un esame della situazione che però già conoscevamo. Noi in realtà avevamo sollecitato dei precisi interventi da parte del Governo e dobbiamo prendere atto che praticamente non ci viene concesso nulla di quanto avevamo chiesto se non qualche promes-

sa basata su un provvedimento legislativo che è ancora in discussione presso la Camera dei deputati.

Per queste ragioni, debbo dichiarare la mia totale insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01814, presentata dal senatore Valentino e da altri senatori, alla quale il Governo ha facoltà di rispondere.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con l'interrogazione 3-01814 il senatore Valentino e gli altri presentatori fanno riferimento ad un accordo fra il gruppo Janua Dei Italia s.r.l. ed il gruppo cinese Norinco, per la costruzione presso la città di Haimen di un impianto di trattamento dei rifiuti.

A riguardo, sentito l'IRI, al quale sono state richieste informazioni, si fa presente che all'inizio del 1993 erano state avviate trattative tra Ansaldo Industria e Janua Dei Italia per la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti industriali da installarsi nella Cina popolare. L'iniziativa prevedeva il coinvolgimento del gruppo cinese Norinco, di Ansaldo Industria e del *developer*, signor Pio Deiana, sia personalmente, sia attraverso le società Janua Dei Italia S.r.l. e Progetto Cina S.r.l.

Norinco e Janua Dei avrebbero dovuto costituire una società mista di diritto cinese da denominarsi Norjad, la quale sarebbe stata titolare delle autorizzazioni e delle licenze, nonché fornitrice dei rifiuti per l'impianto in questione.

La realizzazione dell'impianto avrebbe dovuto essere finanziata in base alla legge Ossola per il 15 per cento *cash* e per l'85 per cento da *buyer credit* adeguatamente garantito.

La società di realizzazione e gestione dell'impianto Norjad avrebbe dovuto disporre sia dei mezzi necessari per effettuare i pagamenti, sia dell'impegno della stessa Norinco in ordine all'ammissione della fideiussione idonea a garantire il rischio di rimborso del *buyer credit*.

Inizialmente, Ansaldo Industria, interessata al progetto, aveva tra l'altro, effettuato uno studio di massima ed aveva preso contatti con istituti bancari italiani disponibili ad erogare il *buyer credit*, quali Efibanca. Successivamente, però, dopo aver valutato dettagliatamente la situazione, tenuto conto che gli impegni che avrebbe dovuto prendere il gruppo Norinco in merito alla capitalizzazione della costituenda società Norjad ed all'emissione della fideiussioni non si erano mai sostanziati in atti concreti, è giunta alla determinazione di interrompere la collaborazione. Infatti, con lettera del 27 ottobre 1995 ha comunicato a Janua Dei Italia e a Progetto Cina la propria decisione sull'impossibilità dell'ipotesi di collaborazione industriale. Lamentando inadempimenti di Ansaldo Industria nell'esecuzione della convenzione sottoscritta in data 18 maggio 1994 – questo era uno dei punti cui faceva riferimento l'interrogazione – le società Janua Dei Italia e Progetto Cina con atto di nomina d'arbitro, in data 9 dicembre 1996, hanno richiesto il risarcimento del presunto danno.

Nel lodo del 20 febbraio 1998 il collegio arbitrale ha rilevato l'inefficacia dell'intero accordo in quanto privo dell'adesione di tutte le parti. Successivamente, in data 20 marzo 1998, le citate società hanno riproposto la richiesta di danni citando Ansaldo Industria dinanzi al tribunale di Genova, dove il giudizio è tuttora pendente.

Nel corso dell'udienza del 9 novembre 1998 il liquidatore di Ansaldo Industria ha rappresentato le ragioni che indussero legittimamente la società a non dar corso all'iniziativa industriale di cui le società Janua Dei e Progetto Cina si asserivano titolari, in funzione di accordi e affidamenti che esse dichiaravano di aver assunto con le autorità cinesi e che, in realtà, si sono poi rivelati totalmente inesistenti. In particolare, è emerso che i finanziamenti, ai quali era subordinata la realizzazione dell'operazione, non furono mai acquisiti. Infatti, le disposizioni recate dalla legge Ossola richiedevano necessariamente l'intervento della Bank of China e l'acquisizione di controgaranzie da parte dell'ente cinese Norinco, promotore e beneficiario finale dell'impianto di cui Ansaldo avrebbe dovuto curare la realizzazione. D'altra parte, la società Norjad, attraverso la quale avrebbero dovuto confluire i finanziamenti necessari alla realizzazione dell'operazione, non era mai stata formalmente costituita.

Va precisato inoltre, per completezza e per aggiornamento, che l'istanza di sequestro conservativo per oltre 2000 miliardi di lire avanzata dalle società Janua Dei e Progetto Cina in danno dell'Ansaldo è stata respinta dal tribunale di Genova ed avverso tale provvedimento di rigetto le stesse società non hanno proposto reclamo.

Ci è stato inoltre riferito, in relazione agli approfondimenti a noi richiesti dall'interrogazione in questione, che in merito al presunto finanziamento di 500 milioni di marchi tedeschi da parte della Helabank di Francoforte, la Ansaldo non ha mai avuto nè ha rapporti con tale istituto e non ha ottenuto tale finanziamento.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, il rappresentante del Governo non ha fatto altro che leggere la nostra interrogazione, senza fornirci le risposte che attendevamo.

Di conseguenza, mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01866, presentata dal senatore Lauro, alla quale il Governo ha facoltà di rispondere.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con l'interrogazione in questione il senatore Lauro, nel segnalare che il comune di Napoli ha utilizzato la somma raccolta mediante l'emissione di prestiti obbligazionari per effettuare operazioni «pronti contro termine», ha chiesto di conoscere le motivazioni per le quali tali somme sono

state utilizzate per finalità diverse all'acquisto di mezzi di autotrasporto cui erano destinate.

Al riguardo, in linea generale, si fa presente che ai sensi degli articoli 35 e 37 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, l'emissione di prestiti obbligazionari è consentita esclusivamente per il finanziamento degli investimenti, pertanto, le relative somme, si configurano quali entrate a specifica destinazione che non possono essere distolte, in quanto tali, dalla loro originaria destinazione.

Occorre tuttavia rilevare che la vigente normativa non dispone alcun divieto sul temporaneo reimpiego delle liquidità derivanti dalle entrate a specifica destinazione che rientrano nella piena ed autonoma gestione dell'ente locale, e cioè delle liquidità rivenienti dalle entrate vincolate escluse dall'assoggettamento al sistema di tesoreria unica (ricavato dei prestiti obbligazionari e dei mutui non assistiti da contribuzione statale).

In particolare, l'articolo 38 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, nel disciplinare l'utilizzo delle entrate a specifica destinazione non pone alcun divieto al reimpiego delle relativi liquidità in operazioni finanziarie. Pertanto, si ritiene che, ferma restando l'originaria finalità cui l'emissione del prestito obbligazionario è destinata e che non può essere modificata, gli enti locali possono temporaneamente reimpiegare le relative liquidità in forme di investimento alternative al deposito con vincolo, nel presupposto, tra l'altro, che le stesse siano economicamente più vantaggiose rispetto al deposito presso il proprio tesoriere.

Va tuttavia rilevato che, affinchè tali operazioni finanziarie siano legittime, è necessario che le liquidità siano giacenti presso il proprio tesoriere e che le operazioni stesse assicurino liquidità ed esigibilità in ogni momento. Tale ultima condizione è richiesta in particolare allo scopo di consentire all'ente locale di fronteggiare, all'occorrenza, le spese connesse al perseguimento delle finalità sottese alle entrate a specifica destinazione e di evitare l'illegittimità che, altrimenti, sarebbe posta in essere distraendo le somme in questione dalla loro originaria destinazione. In altri termini, tali operazioni si configurano quali mere operazioni finanziarie – attivate nel presupposto di una maggiore remunerazione rispetto al deposito vincolato – e non quali operazioni di distrazione dalle finalità cui le relative somme sono destinate.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, penso che il divario esistente tra lo Stato e i cittadini continuerà progressivamente ad aumentare. C'è un muro di incomunicabilità che è spesso aggravata da norme difficili da capire o addirittura incomprensibili. Riteniamo che non debba essere il cittadino al servizio dello Stato, ma lo Stato al servizio del cittadino.

La vicenda dei buoni ordinari comunali e la gestione Bassolino di Napoli rappresentano un falso miracolo. La convinzione che la gestione Bassolino, oggi anche ministro del lavoro, abbia determinato una nuova

stimolante stagione per la città di Napoli, fa parte del libro dei sogni. A dispetto della fiorente letteratura giornalistica di alcuni quotidiani italiani ed internazionali, occorre purtroppo riconoscere che Napoli, così ricca di storia e di cultura, sta attraversando un periodo di profonda crisi.

Un celebre filosofo ha ricordato che non esistono i fatti, ma solo le interpretazioni; la verità rappresenta a volte la menzogna socialmente istituzionalizzata. Che il comune di Napoli fosse afflitto da una gravissima situazione debitoria era noto a tutti, ma pochi sanno che questa situazione continua a persistere ancora oggi. Ci troviamo di fronte a qualche cosa che anche lo Stato italiano e il suo Governo continuano ad assicurare.

Non sono affatto soddisfatto della sua risposta, signor Sottosegretario. Mi rendo conto che il mito di Bassolino è incrinato, che stiamo cadendo in... Bassolino, ma occorre, sotto certi aspetti, dare delle risposte. Avevo posto quesiti ai quali lei non ha risposto; lei ha citato normative che già conoscevo e avevo letto per presentare la mia interrogazione.

Come dovrebbe essere considerato dal punto di vista etico un comune che non paga i creditori? E tuttavia l'emissione di BOC stupisce il mondo intero, le piazze affari internazionali e addirittura la Borsa di New York, perché soltanto un anno prima si era verificato un *crack* finanziario. Ho fatto presente che questi BOC sono stati emessi in mancanza del regolamento attuativo previsto dall'articolo 35, comma 10, della legge n. 724 del 1994 – e voi lo avete permesso – senza contratto di servizio con l'azienda pubblica, cui erano destinati questi soldi – e il Governo continua a consentirlo – senza definire come trasferire le risorse all'azienda – e voi lo avete permesso – senza garantire trasparenza per l'acquisto di mezzi di autotrasporto sul quale è in corso un'inchiesta della magistratura – e voi continuate a permetterlo.

Alla fine, ecco che gli enti in dissesto finiscono per diventare il miracolo italiano! Sulla genesi di tale miracolo – questa volta più italiano che partenopeo – è stato scritto addirittura un libro dall'avvocato Gaetano Montefosco che invito il Governo a leggere. Si parla spesso di Europa, ma potremo essere europei se saremo concreti e seri, meno santi e meno furbi! Grazie, signor Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

LAURO, *f.f. segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 26 gennaio 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

– Deputati BERTUCCI ed altri; VELTRONI ed altri; FRATTINI ed altri; PALMA ed altri; PAISSAN; CARRARA Nuccio. – Modifica all'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di durata in carica dei consigli regionali (3722) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– SCHIFANI ed altri. – Modifica dell'articolo 8 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, in materia di stabilità delle giunte regionali e di durata in carica dei consigli regionali.

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di attività produttive (3369).

2. SMURAGLIA ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (2049)

La seduta è tolta *(ore 10,28).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 14,50

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DEL TESORO

Interpellanza

MULAS, MARTELLI, CAMPUS, MANIS. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso: (2-00189) (16 gennaio 1997)

che in Sardegna la recente conferenza sul credito sollecitata dal mondo imprenditoriale ha posto in evidenza il peso e i condizionamenti che gli istituti di credito esercitano sulla realtà economica dell'isola;

che nella regione nel 1996 si è verificata una perdita di circa 6.000 posti di lavoro e a determinare tale crisi occupazionale concorre anche il sistema creditizio che impone condizioni restrittive per le piccole e medie imprese;

che i rapporti tra banche e imprenditoria dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura rendono sempre più difficile lo sviluppo economico della Sardegna e rischiano di comprometterlo per lungo tempo;

che in occasione della conferenza summenzionata sono state rilevate le diverse agevolazioni applicate dagli istituti di credito nel Centro e nel Nord Italia, capaci e disponibili ad invertire le linee di tendenza per il potenziamento delle attività imprenditoriali;

che in particolare sembra opportuno per il miglioramento del sistema creditizio delle banche in Sardegna:

a) creare un fondo di intervento finanziario di garanzia per cofinanziare operazioni di consolidamento del debito a breve a tasso contenuto in favore di imprese che dimostrino prospettive di mercato e con un congruo periodo di preammortamento, al fine di superare il momento di difficoltà e di stabilire un rapporto più sereno e più corretto con gli istituti di credito;

b) concedere nuove linee di credito sotto forma di strumenti autoliquidanti, immediatamente destinati a soddisfare concrete esigenze di liquidità, giustificate da accertate prospettive di domanda di prodotti (anticipo su fatture, su documenti, eccetera);

c) prestazioni di garanzie temporanee a sostegno di interventi previsti da leggi particolari, che prevedono scoperti iniziali di garanzia;

d) ad attivare garanzie sussidiarie da parte della pubblica amministrazione;

che è indispensabile l'appoggio del Governo al fine di attivare il rilancio dell'economia in Sardegna, così come è necessaria una precisa posizione politica del Governo nazionale nei confronti dell'Unione europea per scongiurare la crisi in atto fra le aziende agricole minacciate dai

pignoramenti e dagli alti tassi di interesse imposti dagli istituti di credito dell'isola, si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere affinchè anche in Sardegna gli organi creditizi contribuiscano allo sviluppo del sistema imprenditoriale delle piccole e medie industrie, delle aziende agricole, commerciali e artigianali favorendo nuovi indirizzi di sviluppo che possano avvicinare l'economia dell'isola alle realtà produttive più avanzate della nazione.

Interrogazioni

VALENTINO, MEDURI, BONATESTA, MULAS. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – (3-01814) (28 aprile 1998)

Premesso:

che nell'agosto 1996 era stato raggiunto un accordo fra il gruppo privato italiano Januadei Italia srl ed il gruppo statale cinese Norinco per la costruzione di un grande impianto di incinerazione di rifiuti che avrebbe dovuto essere realizzato presso la città di Haimen (provincia di Jiangsu);

che i relativi piani finanziari avevano già avuto l'approvazione di Efibanca e Medio credito centrale all'esito della verifica della commessa firmata dall'amministratore dell'Ansaldo;

che, intervenuto altro amministratore dell'Ansaldo, questi senza che nessun fatto nuovo potesse giustificare il suo atteggiamento denunciava gli accordi sottoscritti dal suo predecessore ed avviava una campagna di discredito su tutta l'operazione;

che nonostante tale inopinabile iniziativa della nuova dirigenza dell'Ansaldo le autorità cinesi – ben consapevoli della utilità di realizzare gli accordi sopra citati – manifestano tuttora disponibilità nei confronti della Januadei onde recuperare entro breve quel rapporto che incomprensibili ragioni vorrebbero vanificare;

che successivamente da più parti si è sostenuto che l'Ansaldo e per essa il direttore finanziario, dottor Palladino, abbia ottenuto un finanziamento di 500 milioni di marchi tedeschi dalla Helabank di Francoforte, proprio per la realizzazione dell'inceneritore di Haimen ed all'esito di una attenta ricognizione di tutte le ragioni attraverso cui veniva sostenuta l'opportunità economica e sociale dell'opera,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero che gli ingenti finanziamenti ottenuti dall'Ansaldo non siano stati utilizzati per le ragioni che erano state prospettate alla banca erogatrice la quale, proprio sul presupposto che dovesse essere realizzata l'opera cui avrebbe partecipato anche la Januadei, si era determinata ad accedere alla costituzione di una così consistente linea di credito; quale destinazione, invece, sia stata data alle somme ufficialmente ottenute per la costruzione dell'inceneritore in argomento;

se si intenda accertare se la Helabank di Francoforte, avuta notizia che il suo consenso alla concessione dell'ingente prestito era stato carpito attraverso la falsa rappresentazione di esigenze che, invece, non si intendevano portare avanti, abbia dato luogo ad iniziative giudiziarie

nei confronti dell'Ansaldo, che in forza di un mero artifizio era riuscita ad ottenere quelle somme poi utilizzate in altri settori;

poichè, se corrispondenti al vero, i comportamenti della dirigenza Ansaldo rivelano un inquietante conflitto di interessi rispetto alle esigenze della società, se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione finalizzata a verificare la correttezza e la corrispondenza agli interessi societari delle attività poste in essere all'Ansaldo almeno negli ultimi tre anni.

LAURO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso: (3-01866) (11 maggio 1998) (*Già* 4-10740)

che la legge n. 724 del 1994 ha istituito l'emissione dei buoni ordinari comunali (BOC);

che per quanto riguarda il comune di Napoli dei 300 miliardi raccolti con i BOC 250 sono ancora depositati in banca ed utilizzati in pronti contro termine;

constatato che la somma di cui sopra era destinata all'acquisto di mezzi di autotrasporto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per i quali i fondi siano stati utilizzati per finalità diverse da quelle che invece il comune di Napoli aveva indicato in sede di delibera.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PETTINATO, FOLLIERI, FASSONE, SALVATO, BUCCIERO, SCOPELLITI, GASPERINI, CIRAMI, CARUSO Antonino, SENESE, CALLEGARO, MILIO e GRECO. – «Norme sull'autorizzazione a recarsi all'estero per i soggetti sottoposti a misure alternative» (3764).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il seguente disegno di legge: «Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto» *(Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati)* (2524-B-*ter*), *con modificazioni.*

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 1º dicembre 1998, il testo di sette risoluzioni:

«sul progetto di risoluzione del Consiglio relativa agli orientamenti e alle misure di prevenzione della criminalità organizzata in vista dell'elaborazione di una strategia globale di lotta contro detta criminalità» (*Doc*. XII, n. 303);

«sui linguaggi gestuali» (*Doc*. XII, n. 304);

«sulla comunicazione della Commissione "Proposta di orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 1999"» (*Doc*. XII, n. 305);

«sull'Agenda 2000 e sulla riforma della politica agricola comune (PAC)» (*Doc*. XII, n. 306);

«sul Tribunale penale internazionale» (*Doc*. XII, n. 307);

«sul Libro verde della Commissione sul brevetto comunitario e sul sistema dei brevetti in Europa "Promuovere l'innovazione mediante il brevetto"» (*Doc*. XII, n. 308);

«risoluzione legislativa recante parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa all'approvazione, a no-

me della Comunità europea, per quanto riguarda le questioni di sua competenza, dei risultati dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio sui servizi finanziari» (*Doc*. XII, n. 309).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Giuliana Fugazzotto, di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), e moltissimi altri cittadini chiedono l'istituzionalizzazione della sperimentazione musicale nella scuola secondaria di primo grado e la sistemazione in ruolo dei relativi docenti (*Petizione* n. 534);

il signor Alberto Tuzzi, di Roma, chiede un provvedimento legislativo per la tutela giuridica ed economica dei lavoratori militari in servizio e in pensione e l'equiparazione di questi ultimi al personale non militare delle Forze di polizia italiana nonchè al personale delle forze armate e di polizia dei paesi membri dell'Unione europea (*Petizione* n. 535).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Porcari, Biasco, Meduri, Besostri, Costa, Napoli Bruno, Callegaro, Meloni, Follieri, Lauro, Toniolli, Sella di Monteluce, Bosi, Mungari, Castellani Carla, Bettamio, Pasquali, Pera, Asciutti, Filograna, Manca e Scopelliti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00333, dei senatori Pastore ed altri.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Per sapere:

quali iniziative il Ministro delle comunicazioni intenda assumere per evitare che un servizio pubblico come la RAI continui a percepire decine di miliardi per un indecente servizio radiotelevisivo per gli italiani all'estero e premi lo spreco del pubblico denaro fin qui fatto con la nomina del responsabile di esso, Roberto Morrione, su proposta del presidente Zaccaria e del dottor Celli, noti tutori del pubblico denaro e cultori dei princìpi della buona amministrazione, trasferendolo a un servizio che dovrebbe essere vitale per un servizio pubblico;

per quanto a suo avviso continueranno queste vergogne a spese del cittadino italiano, con grave danno per l'immagine della RAI e per l'immagine dell'Italia nel mondo.

(2-00711)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARRI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso:

che dalla notizia diffusa il 20 gennaio 1999 dai telegiornali e pubblicata il 21 gennaio a mezzo stampa si è appreso di alcuni immobili di proprietà del Ministero della difesa, per lo più siti storici, messi in vendita dallo Stato;

che tra i suddetti immobili figurano una porzione del Castello aragonese di Ischia messa all'asta per poco più di 280 milioni, il complesso di Costa San Giorgio e la ex scuola di medicina della Forze armate di Firenze con dipinti del Seicento, l'ex deposito di munizione a Portovenere, l'isola di Sant'Andrea a Gallipoli, l'intera Piazza d'armi a Spoleto, l'ex forte Alberoni e l'isola di Santo Spirito a Venezia e altri ancora;

che un altro dei beni in vendita è la torre di Punta della Campanella, il promontorio situato tra la costiera amalfitana e quella sorrentina, con vista dei faraglioni di Capri e la cui vendita ha suscitato le vibrate proteste dei sindaci dei comuni della zona;

che, sempre dalle notizie diffuse, si è appreso che vi è già una lunghissima lista di acquirenti;

l'interrogante chiede di sapere:

con quali criteri siano stati scelti gli immobili posti in vendita;

con quali mezzi e criteri sia stata pubblicizzata la vendita all'asta degli stessi immobili, considerato che la notizia attraverso gli organi di stampa è stata diffusa solo il 21 gennaio;

in base a quali criteri siano stati stabiliti i prezzi di vendita, per alcuni immobili molto bassi, considerato che si tratta nella maggior parte dei casi di beni appartenenti al patrimonio storico;

per quali motivi siano stati posti in vendita immobili come la ex scuola di medicina della Forze armate, contenente dipinti del Seicento, patrimonio culturale ben diverso dal patrimonio immobiliare;

per quali motivi per alcuni immobili vi siano già liste lunghissime di acquirenti, considerato che la notizia è stata diffusa solo nella giornata del 21 gennaio;

se le sovrintendenze competenti abbiano dato il loro benestare per tale operazione;

se sia stato fatto tutto il possibile per mettere qualsiasi cittadino in condizione di essere informato delle vendite e poter concorrere alle aste degli immobili.

(4-13737)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che con sentenza n. 1 del 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 13 gennaio 1999, prima serie speciale, n. 2, pagina 69) la Corte costituzionale ha deciso che ricorrere alla copertura di posti disponibili nella pubblica amministrazione con reclutamento esclusivamente interno concretizza violazione del principio di imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione;

sottolineato che la Corte stessa, nel motivare tale sentenza, ha puntualizzato quanto segue:

1. «chiamata più volte a pronunciarsi sulle norme costituzionali che individuano nel concorso il mezzo ordinario per accedere agli impieghi pubblici, questa Corte ha ripetutamente sottolineato la relazione intercorrente tra l'articolo 97 e gli articoli 51 e 98 della Costituzione, osservando come in un ordinamento democratico – che affida all'azione dell'amministrazione, separata nettamente da quella di governo (politica per definizione), il perseguimento delle finalità pubbliche obiettivate dall'ordinamento – il concorso pubblico, quale meccanismo di selezione tecnica e neutrale dei più capaci, resti il metodo migliore per la provvista di organi chiamati ad esercitare le proprie funzioni in condizioni d'imparzialità ed al servizio esclusivo della nazione. Valore, quest'ultimo, in relazione al quale il principio posto dall'articolo 97 della Costituzione impone che l'esame del merito sia indipendente da ogni considerazione connessa alle condizioni personali dei vari concorrenti (cfr. sentenze n. 333 del 1993 e n. 453 del 1990)»;

2. «deroghe alla regola del concorso, da parte del legislatore, sono ammissibili soltanto nei limiti segnati dall'esigenza di garantire il buon andamento dell'amministrazione (cfr., per tutte, sentenza n. 477 del 1995) o di attuare altri princìpi di rilievo costituzionale, che possono assumere importanza per la peculiarità degli uffici di volta in volta considerati: ad esmpio, quando si tratti di uffici destinati in modo diretto alla collaborazione con gli organi politici o al supporto dei medesimi»;

3. «a codesto regime non si è ritenuto sottratto nemmeno il passaggio ad una fascia funzionale superiore, nel quadro di un sistema, come quello oggi in vigore, che non prevede carriere, o le prevede entro ristretti limiti, nell'ambito dell'amministrazione: in tale passaggio è stata, infatti, ravvisata una forma di reclutamento che esige anch'essa un selettivo accertamento delle attitudini (cfr. sentenze n. 320 del 1997, nn. 134 e 528 del 1995, n. 314 del 1994, n. 487 del 1991 e n. 161 del 1990). In particolare nella sentenza n. 314 del 1994 viene osservato come l'abnorme diffusione del concorso interno per titoli nel passaggio da un livello all'altro produce una distorsione che, oltre a reintrodurre surrettiziamente il modello delle carriere in una nuova disciplina che ne presuppone invece il superamento, si riflette negativamente anche sul buon andamento della pubblica amministrazione»,

si chiede di sapere:

sulla base di quale criterio la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia bandito un concorso, per titoli ed esame a colloquio, a complessivi sessanta posti in vari profili professionali della quinta

qualifica funzionale, riservato al personale in servizio (*Gazzetta Ufficiale* 15 gennaio 1999, quarta serie speciale, n. 4, pagina 1);

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di disporre la revoca di tale abnorme ed illegittimo bando di concorso.

(4-13738)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale*. – Premesso:

che secondo quanto stabilito dalle vigenti tariffe sulle concessioni governative (decreto ministeriale 28 dicembre 1995, articolo 21) i soggetti invalidi non deambulanti e quelli non vedenti non sono tenuti a corrispondere la tassa relativa all'uso del servizio radiomobile di comunicazione;

che tali agevolazioni sono precluse ai soggetti non udenti;

che, come è noto, gli apparecchi cellulari attualmente in commercio includono anche la possibilità di ricevere messaggi scritti da e per analogo apparecchio;

che tale funzione è sicuramente importante e determinante per favorire il processo di integrazione sociale dei soggetti non udenti, presso i quali a causa del loro *handicap* che non consente di sfruttare i canali comunicativi vocali si sta sempre più diffondendo l'uso dei cellulari limitato alla messaggeria scritta;

che, inoltre, tenuti presenti gli obiettivi previsti dalla legge-quadro n. 104 del 1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e la tutela dei diritti di tutte le persone handicappate, la preclusione dei soggetti sordomuti dall'esenzione della citata tassa governativa appare una ingiustificata sperequazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi intendano adottare urgentemente i Ministri in indirizzo affinchè i portatori di *handicap* uditivo, utenti di apparecchi cellulari, siano esentati dal pagare la tassa relativa all'uso del servizio radiomobile e di comunicazione.

(4-13739)

NAPOLI Roberto, MINARDO, DI BENEDETTO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che molti organi della stampa nei giorni scorsi hanno diffuso notizie circa presunte irregolarità nelle procedure di assunzione in alcune aziende che operano in Val di Sangro tra cui l'Honda di Atessa (Chieti), gli interroganti chiedono di sapere:

se tali notizie rispondano a verità;

se, in caso di risposta positiva, il ruolo dei sindacati ed in particolare della FIOM-CGIL sia stato corrispondente alle norme contrattuali ed ai regolari rapporti che tali organismi debbono avere con i lavoratori e con i datori di lavoro.

(4-13740)

PROVERA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è noto l'aumento del numero di reati e soprattutto quanto la microcriminalità comprometta il vivere civile nelle nostre città;

che in particolare la microcriminalità può essere combattuta e prevenuta attraverso un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine;

che è nota l'insufficienza di uomini e di mezzi che dovrebbero presiedere a tale controllo del territorio;

che il decreto-legge n. 112 del 31 marzo 1998 all'articolo 163 prevede il trasferimento agli enti locali delle funzioni e dei compiti di polizia amministrativa indicati nell'articolo 161;

che l'articolo 7 del medesimo decreto prevede che la decorrenza dell'esercizio da parte degli enti locali delle funzioni conferite avvenga contestualmente all'effettivo trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative;

che la decorrenza di cui all'articolo 7 può essere graduata, secondo quanto previsto, in modo da completare il trasferimento entro il 31 dicembre 2000, termine temporale che appare troppo esteso in relazione all'aumento della criminalità quotidianamente segnalato dai mezzi di informazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere in maniera adeguata ed urgente al trasferimento delle funzioni sopracitate agli enti locali, in modo da rendere disponibili maggiori forze di polizia per la vigilanza e la prevenzione di reati sul territorio e garantire così i diritti del cittadino e la civile convivenza.

(4-13741)